

Cultura & Tempo libero

Bambole e stemmi Castel Thun, da domani la nuova mostra

«Gigi, ich liebe dich!» scrive con enfasi un innamorato all'amata. O, chissà, forse è la dama che con quelle parole desidera lanciare un messaggio al suo cavaliere prediletto. A Castel Thun è una serata calda come lo sono queste di luglio, l'anno può essere il 1888, forse il 1889, magari l'atmosfera è quella di una festa o di una cena di gala e la dama cerca riparo alla calura con il ritmico dondolio del suo ventaglio finemente decorato. Il cavaliere le si accosta e chiede di vederne il disegno, o forse è lei a suggerirgli di ammirarlo. Il ventaglio passa di mano, la frase nascosta su una stecca viene rubata da due occhi compiaciuti o, chissà, scritta furtivamente dal cavaliere nella confusione della sala.

«Messaggio inviato», si direbbe oggi. Ma con una sostanziale differenza. Perché noi, oggi, quel ventaglio lo possiamo ancora prendere tra le dita, aprire con l'usuale curiosità di liberarne le figure ed essere immediatamente catturati dalla successiva scoperta: quell'oggetto, che la pittura *fin de siècle* ha consegnato all'immaginario collettivo quale corredo inseparabile della dama di buona società, assume per noi il valore di un documento. Su ogni stecca, infatti, porta messaggi, motti e firme dedicati o scritti da una proprietaria ancora avvolta nel mistero. Ci troviamo nel mezzo di quella che lo storico statunitense Hayden White chiama «microstoria», nel cui ambito non solo i documenti di archivio, ma anche lo scorrere del quotidiano, i risvolti minuti degli eventi, le fonti che si intersecano con la vita assumono imprescindibile rilevanza.

Proprio in questa dimensione si inserisce *Ricordi di famiglia - Arte e curiosità a Castel Thun* che da sabato e fino al 13 novembre, offrirà al visitatore uno sguardo inedito e più «intimo» su un casato che per otto secoli del maniero anaaune ha fatto dimora e sede simbolica. L'inaugurazione è prevista per domani alle 11. Già prima del 17 aprile 2010, data di riconsegna di Castel Thun al pubblico godi-

Dalla Francia

La pendola decorativa reca raffigurato un combattimento tra Clorinda e Tancredi. Si tratta di un bronzo dorato e ossidato, risalente alla fine del XIX secolo.



Ambito tedesco

Il calamaio con scena galante è una porcellana dipinta e risale alla fine del XVIII secolo - inizio secolo XIX. Fa parte degli oggetti di famiglia dei Thun esposti in mostra nel maniero anaaune



mento, le due mostre *Arte e potere dinastico*. Le raccolte di Castel Thun dal XI al XIX secolo (Sanzeno) e *Omaggio ai Thun* (Vigo di Ton) hanno celebrato la parte più «istituzionale» della famiglia, cioè il ruolo rivestito dai Thun in ambito locale e mitteleuropeo.

Da sabato, nella torre che custodiva la biblioteca e l'archivio di famiglia e ora dedicata alle esposizioni temporanee, *Ricordi di famiglia* permetterà invece al visitatore di «entrare» in un album di fotografie scattate per lo più nella prima metà del Novecento, e riprodotte su dei pannelli. Accanto a essi, tredici vetrine laterali contenenti una selezione di oggetti significativi stabiliranno un gioco di rimandi con le fotografie in cui quegli stessi oggetti sono immortalati nelle stanze che li accoglievano originariamente. L'idea, attraverso un evocativo gioco di specchi, è quella di far apparire l'oggetto reale come una sorta di zoom dell'immagine fotografica.

Inoltre, non in modo dissimile dalla mostra permanente che da qualche mese al Vittoriale ha fatto uscire dai cassetti gli oggetti più significativi del «D'Annunzio segreto» quattro vetrine al centro della sala attireranno lo sguardo del visitatore su cose minute che svelano gli aspetti più privati e meno noti del casato. Sarà un po' come rovistare nei cassetti dei Thun, tra i ricordi di famiglia, e scoprirvi sapori e tracce di vita vissuta: pipe, ventagli, sigilli e stemmi, orologi e porcellane e, addirittura, un vestitino per la bambola di Teresina Thun.

Teresina è l'ultima occupante femminile del castello, madre del conte Zdenko Franz Thun, primogenito ed erede universale che nel 1962 vende il castello ai Borgia di Mezzolombardo, riservandosi la facoltà di continuare ad abitarlo. «I ricordi di Teresina» rappresentano una toccante parte della mostra, creando un emozionale intreccio tra i tanti bigliettini che lei scriveva e gli oggetti cui soleva attaccarli, quasi ad eternare i suoi ricordi più cari. «Fatto dalla mia mamma per la mia bambola» scrive, ad esempio, oppure, ad un «tipario» (sigillo) con impugnatura a forma di gufo in argento allega la nota: «È un dono fat-

to dall'arciduca Ludwig Viktor, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe a Felix Oswald Maria Thun della linea di Klösterle». E ancora, una scatola con la scritta «ricordo lasciato dalla tua nonna Thun, morta nel 1881 che ti era seconda madre e ti chiamava Teresina».

Una mostra che mette in luce soprattutto valori quali il non interrotto attaccamento alle memorie familiari, l'impegno a qualificare il castello avito attraverso oggetti in sintonia con la moda del momento, l'orgoglio di esibire un ruolo importante in ambito locale ed internazionale.

Durante le visite a Castel Thun,

molte sono le persone che ancora manifestano ricordi personali di quei luoghi: «La mia mamma per i Thun aveva fatto la cuoca»; «mia zia ci ha lavorato come cameriera e dice che su quel mobile spolverava ogni giorno uno splendido amorino alato». Con *Ricordi di famiglia* questi oggetti diventano patrimonio dei pochi fortunati che li hanno già visti ma, soprattutto, della schiera di visitatori attesi a Castel Thun, il castello che, secondo solo a quello di Miramare a Trieste, ha registrato nel 2010 centocinquanta presenze.

Gabriella Brugnara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Alto Adige Giuria internazionale per il premio 2011

Architetti, largo ai giovani

Sean Griffiths, Rudy Ricciotti, Alberto Veiga, Questa prestigiosa triade di giurati scelta dalla Fondazione Architettura Alto Adige, per la sesta edizione dell'omonimo premio che ha lo scopo di selezionare e diffondere le opere architettoniche realizzate in provincia a partire dal 2006.

Tre architetti, tre diverse visioni dell'arte della progettazione, tre atteggiamenti e approcci specifici alla cultura architettonica e non solo. Griffiths, direttore dello studio londinese Fat (acronimo di fashion, architecture, taste) ha un approccio colorato alla progettazione, libero e provocatorio, che mescola, con risultati inaspettati, aspetti diversi tra loro, come la moda, appunto, l'architettura e il gusto; Ricciotti, francese, crede nell'impegno sociale dell'architettura, proponendo un approccio che torni a dare voce e valore vero ai luoghi e alle persone; Veiga (che dirige, a Barcellona, uno studio insieme all'architetto roveretano Vincenzo Barozzi), lavora con prospettive ancora diverse, dando massima centralità alla semplicità formale. Quel che colpisce nella scelta è non solo la tripartita interpretazione dell'architettura che i tre po-

tranno dare ai progetti proposti, ma anche e soprattutto la loro giovane età. Sottolinea Carlo Azzolini della Fondazione Architetti, che scegliere non più come giurati «vecchi professori», ma architetti di una più giovane generazione (i tre sono tutti intorno alla quarantina) è un segno forte della nuova direzione che la Fondazione stessa, e il suo comitato strategico, stanno prendendo.

Il bando del premio si chiuderà il 16 settembre. Quel che i tre giurati dovranno decretare, sarà la capacità — in una terra, l'Alto Adige, in cui la qualità della committenza, dei progettisti e delle ditte fa sì che l'architettura rappresenti un fiore all'occhiello — dei progetti di «interpretare le aspirazioni della gente, di impiegare le tecnologie innovative, di costruire l'ambiente migliore per la nostra vita futura». A questo premio, per la quarta volta, si affianca il premio Arte in Architettura, organizzato in collaborazione con il Südtiroler Künstlerbund, che seleziona la migliore «opera d'arte pensata in simbiosi con il progetto».

Anna Quinz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANARIELLO
NON ESISTE
live tour
GRAN FINALE

WIND
Più vicini.

11 LUGLIO ore 21

ARENA DI VERONA

Wii
Nintendo

PHOTO: MARCO ROSSI

RTL
102.5

Biglietti in vendita su: www.ticketone.it
Info biglietti: www.fepgroup.it - 02 4805731

F&P
fepgroup.it

CORRIERE DEL TRENTINO CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

<http://edicola.corriere.it> - Per info: edicola@rcsdigital.it
 Codice cliente: 196280
 Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI REGISTRATI